

◆ **Regolamento approvato dal Cdm**
 Entra in vigore tra sei mesi
 e «corregge» il decreto del '97

◆ **Sono previste deroghe alle norme**
 per le emergenze, aerei di stato
 sanitari e postali, e per i ritardi

Stop ai voli notturni in tutti gli aeroporti

L'alt contro il rumore dalle 23 alle sei

SIMONE TREVES

ROMA Stop ai voli notturni in tutti gli aeroporti civili e militari aperti al traffico aereo civile. L'ha deciso il Consiglio dei Ministri con decreto sul rumore aeroportuale che corregge quello emanato nel luglio '97 che vietava i voli notturni con l'eccezione di Fiumicino e Malpensa, impugnato dal Tar del Veneto. Niente voli, dunque dalle 23 alle 6 del mattino, anche negli scali internazionali di Roma e Milano. Il regolamento dovrà andare alla firma del capo dello Stato ed entrerà in atto entro sei mesi dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Nel frattempo i ministri dell'ambiente e dei trasporti si impegneranno ad individuare quei voli per cui possono essere concesse delle deroghe: come gli aerei di stato, i voli in ritardo, quelli sanitari e postali. Non solo. Una commissione mista dovrà poi definire altre deroghe e i piani di risanamento per gli aeroporti in condizione di emergenza. «Nei singoli aeroporti - ha detto il sottosegretario all'ambiente Valerio Calzolaio - si possono prevedere altre deroghe, ma solo per i voli meno rumorosi».

Il provvedimento, varato per venire incontro agli abitanti dei Comuni che si trovano a ridosso dell'aeroporto di Malpensa, che a più riprese hanno protestato contro i rumori provocati dagli aerei, non dovrebbe provocare conseguenze particolari per le compagnie aeree e per i passeggeri. «Innanzitutto - spiegano le compagnie aeree che operano in Italia - in tutta Europa la maggior

parte degli aeroporti è chiusa durante la notte. L'Italia, quindi, non farebbe che adeguarsi a quanto avviene nel resto del vecchio continente». In secondo luogo, sottolineano le compagnie aeree, gli unici voli che avvengono oggi di notte sono quelli postali per i quali i ministri dei trasporti e dell'ambiente hanno concordato una deroga al divieto. Per quanto riguarda i passeg-



geri, quasi tutti i voli in Italia partono o atterrano entro le 24 ore: eventuali orari diversi che non dovessero rientrare nelle deroghe concordate tra i due dicasteri - concludono le compagnie aeree - saranno riesaminati per tenere conto delle nuove norme.

Linate e Malpensa, almeno per quanto riguarda i voli passeggeri di linea, non dovrebbero subire alcuna conseguenza dal decreto

be quindi solo quest'ultimo a doversi cercare un'altra collocazione. Il problema semmai potrebbe riguardare i voli charter, alcuni dei quali partono di notte per una sorta di forza maggiore: per esempio dalla mezzanotte alle 3 di ieri mattina sono decollati sei voli. Uno, partito tra le 0.15, era diretto a Zanzibar, ma gli altri cinque decollati tra le 0.30 alle 3, riportavano a Londra i tifosi del Chelsea dopo l'incontro col Milan di Champions League.

I voli merci di linea notturni sono attualmente 10 a Malpensa, ma con grandi prospettive di sviluppo correlate all'entrata in funzione di Cargo city. «L'ipotesi di chiusura dell'operatività notturna dello scalo - ha detto un operatore - darebbe un colpo mortale agli spedizionieri».

Soddisfatto il ministro dell'ambiente Edo Ronchi: «Entro sei mesi la salute acustica degli italiani che vivono intorno agli aeroporti sarà più tutelata». Polemica invece l'Aduc: «Un provvedimento inutile e demagogico - ha detto il presidente Vincenzo Donvito - una sorta di medaglietta che il governo si metterà per giustificare l'inquinamento acustico durante tutto il resto della giornata».

del Cdm. Se i merci, come pare, fossero compresi nel divieto, sarebbe invece un disastro per gli spedizionieri e per qualsiasi ipotesi di sviluppo di Cargo city a Malpensa. In questa fascia oraria, dalle 23 alle 6, al Forlani di Linate non è previsto nessun volo; mentre a Malpensa il primo volo in partenza è quello per Bruxelles delle 6.40, e l'ultimo un Alitalia per Fiumicino delle 23.15. Sareb-

INCIDENTI SUL LAVORO



Crolla un capannone, morti 2 muratori

BISCEGLIE (Bari) Due hanno perso la vita. Altri due sono sfuggiti per puro caso alla morte, anzi per un paio di minuti: due operai dell'Enel che ieri alle 10.15 si sarebbero dovuti trovare nel capannone industriale a Bisceglie nel quale due muratori - Gennaro Olive, 58 anni, e Michele Tagliente, 60 anni, entrambi di Fasano (Brindisi) - sono morti per il crollo del tetto. Il crollo è avvenuto un paio di minuti prima che gli operai dell'Enel giungessero all'appuntamento, fissato per disattivare vecchi contatori. Quando i due operai dell'Enel sono arrivati hanno visto il capannone crollare dinanzi ai loro occhi. Così come è accaduto ad un compagno di lavoro dei due muratori morti, Antonio Pugliese, di 42 anni, anch'egli di Fasano, che stava lavorando

un po' più distante e che è stato ricoverato in stato di choc nell'ospedale di Bisceglie. Secondo primi accertamenti, il tetto del capannone, in cemento precompresso, potrebbe essere crollato per l'eccessivo peso del quale era stato caricato. A quanto si è saputo, infatti, durante i lavori di ristrutturazione - iniziati l'8 ottobre - sul tetto erano state collocate pedane in legno con grosse pietre leccesi, che avrebbero dovuto essere utilizzate successivamente. Al momento in cui è avvenuto l'incidente, i due muratori stavano aprendo una porta in una parete. Il capannone - realizzato nel 1960 e sino ad un paio di anni fa adibito a deposito di bilite - doveva essere trasformato in un punto di vendita della Copromar srl, azienda che si occupa di itticultura.

La Cei preme per una «vera» parità scolastica

Ieri aperto il convegno. E Ruini attacca: «C'è stato un netto arretramento»

Libri gratis

L'Uds va in piazza

■ Gli studenti dell'Uds si mobilitano oggi - a Milano, Torino, Napoli, Palermo, Bari e in molte altre città - per chiedere più stanziamenti, in particolare per il diritto allo studio, soprattutto per i libri gratis. «1250 miliardi in tre anni per il diritto allo studio, stanziati dal governo con questa finanziaria - afferma l'Unione degli studenti in una nota - non possono essere definiti neanche un inizio».

«Serve molto di più e perciò l'Uds scende in piazza per chiedere: maggiori investimenti in questo settore: la riforma degli organi collegiali che preveda la pariteticità studenti-docenti nei Consigli d'Istituto; la riforma dei cicli scolastici; il libero accesso alle facoltà universitarie».

ALCESTE SANTINI

ROMA Nell'aprile, ieri pomeriggio a Roma, il convegno della Chiesa italiana, incentrato per tre giorni sul tema «Per un progetto di scuola alle soglie del XXI secolo» e con la partecipazione di oltre mille delegati, il presidente della Cei, card. Camillo Ruini, ha dato atto al ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, di aver avviato la «riforma» per adeguare, anche attraverso il «decentramento amministrativo» e la «riforma dei cicli», il sistema scolastico alle nuove sensibilità ed esigenze dei giovani. Ma ha espresso alcune obiezioni per quanto riguarda la parità scolastica. A tale proposito, ha osservato, riferendosi al disegno di legge approvato il 21 luglio scorso dal Senato ed ora all'esame della Camera, che «si tratta prevalentemente di provvedimenti per il diritto allo studio», mentre sulla parità, a parte «qualche significativa affermazione di principio», si registra «un netto arretramento rispetto ai contenuti della

stessa proposta di legge presentata dal Governo Prodi e fatta inizialmente propria dal Governo D'Alema». Oltre ad «alcune ambiguità o incongruenze normative», nel disegno di legge «risulta particolarmente carente quella dimensione economica che è indispensabile per una parità concreta ed effettiva».

Così - ha sottolineato Ruini - un problema sempre più urgente rischia di rimanere, ancora una volta, in larga misura inavaso. C'è, quindi, la preoccupazione che il problema della parità scolastica, pur essendo arrivato finalmente in Parlamento, rischi ora di essere risolto a metà. Ecco perché, pur sollecitando «qualche modifica incisiva» al disegno di legge, il presidente della Cei ha lanciato una vera sfida alle forze politiche ed al Governo affermando che la questione della parità scolastica, nella fase di cambiamento che l'Italia e la scuola italiana stanno attraversando, si presenta come «uno snodo fondamentale del rinnovamento del nostro sistema formativo».

Esso, anzi, può essere inteso come «il passaggio da una scuola sostanzialmente dello Stato ad una scuola della società civile, pur con un perdurante ed irrinunciabile ruolo dello Stato, ma nella linea della sussidiarietà». Naturalmente, in questa complessa fase di transizione che la società italiana sta vivendo - ha incalzato Ruini mostrandosi comprensivo ma deciso nei suoi obiettivi - ciascuno deve riconoscere che «un simile passaggio esige realismo e gradualità». Ma se c'è la volontà politica di «valorizzare tutte le risorse della società italiana, nella prospettiva di una piena libertà della scuola educativa dei cittadini e delle famiglie», allora bisogna convincersi che «la via per rendere più agile e dinamico questo processo è una sana e costruttiva emulazione».

A questo punto, il card. Ruini ha fatto comprendere, facendosi anche forte del fatto che negli altri Paesi europei questi problemi sono stati in larga parte risolti, che la Chiesa italiana è più che mai decisa a percorrere «l'unica via possi-

bile» che è quella di «riconoscere senza riserve la funzione pubblica che svolgono, nell'intero sistema scolastico italiano, unitamente a quelle dello Stato, le istituzioni scolastiche non statali». E questa, per Ruini, non è una «rivendicazione confessionale» dei cattolici, ma «una questione generale di libertà civile e di pubblico interesse».

Ecco perché il convegno, dopo i tre giorni di studio, si trasformerà sabato mattina in una grande manifestazione pubblica in piazza S. Pietro con la partecipazione di centocinquanta mila persone che arriveranno a Roma per ascoltare il Papa. Una manifestazione che sarà preceduta, domani pomeriggio, da una tavola rotonda con il ministro Berlinguer, il presidente della Confindustria Fossa, il leader della Cisl D'Antoni, il presidente Rcs Romiti, il prof. Etienne Verhac e Viviane Redig per un'analisi anche della situazione europea.

Una prova di forza della Chiesa italiana per premere su Governo e Parlamento.

CONTRAVVENZIONI

Palazzo Chigi, gli ausiliari possono fare multe e disporre rimozioni

ROMA Gli ausiliari del traffico possono fare le multe e, in casi eccezionali, disporre la rimozione dei veicoli. È quanto prevede un decreto legge varato ieri dal Consiglio dei ministri, le cui norme saranno operative dal primo novembre e che pone fine alle controversie interpretative su questa materia.

La normativa in questione - ha spiegato Bassanini - «sarà contenuta nella prossima finanziaria che però entrerà in vigore il primo gennaio prossimo. Per questo motivo, ha aggiunto ancora Bassanini, per evitare due mesi di controversie, ricorsi, incertezze, abbiamo approvato un apposito decreto legge che entrerà in vigore il primo novembre e che equipara le funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni del codice della strada dei cosiddetti ausiliari

del traffico a quelle dei vigili urbani e degli agenti di Polizia stradale». Gli ausiliari infatti avranno la «potestà di contestazione immediata delle infrazioni quando l'automobilista è presente e potranno anche redarre e sottoscrivere il verbale di accertamento con lo stesso valore dei verbali firmati dagli agenti della Polizia stradale, dai Vigili urbani e cosivias».

Questo decreto legge prevede inoltre, sottolinea il sottosegretario che «in una serie di casi limitati, i Comuni possono attribuire agli ausiliari del traffico anche il compito di disporre la rimozione di veicoli in sosta vietata. Ma questa facoltà vale solo in alcune fattispecie in cui la sosta è pericolosa per i cittadini o comporta effetti molto gravi per il traffico, come ad esempio la sosta nelle gallerie, nei sottopassoi o in curva».

IL SONDAGGIO

Mai più scapoli e zitelle, chi vive da solo è «single»

Zitella per scelta, per vocazione, per desiderio irrefrenabile di indipendenza, perché detesta condividere con qualsiasi altra persona le manie della vita «a una», ... ma che razza di zitella è? È una single! Meno male che c'è l'inglese a venirci incontro, perché l'italiano - che in questo caso viene usato per spalleggiare il «si fa ma non si dice» - non aveva uno straccetto di parola per indicare una che vive per conto suo. Donna «sola», con tutto il carico di significati di mancanza, di solitudine sfidata, di vita non coronata dall'essere stata scelta da un «lui» che ti porta all'altare o in municipio (perché siamo laici e moderni), di vita vissuta senza pronunciare la magia paro-

la: «mio marito». Per non parlare poi dell'anacronistico diminutivo «signorina», una signora mancata, mai cresciuta, sempre bambina, perché - si presume - non ha conosciuto le gioie della vita con l'uomo. E lui? Scapolo. Con quel tocco di malizia, di dubbi sulla sua potenza virile o, al contrario, di pettegolezzi sulla sua vita dissoluta, e comunque di certezza sul suo essere «mammona». Adesso diventa single pure lui. Insomma, se le leggi sono ancora ferme a «caro amico» e non registrano la nuova mappa del modo di vivere in Italia, l'uso della lingua ha fatto, per fortuna, qualche passo avanti. A rivelarlo è una inchiesta commissionata alla Swg di Trieste dal set-

timanale Donna Moderna. Ricerca che, va detto, è un po' limitata, ha chiesto ai maschi cosa pensano delle donne single, e alle femmine cosa immaginano dei maschi che vivono per conto proprio. Come se non fosse importante la percezione che hanno le donne sposate delle single, o i «maritati» degli uomini che non hanno fatto la loro scelta. Ma tant'è... il sondaggio, condotto su un campione di 250 uomini e altrettante donne tra i 18 e i 64 anni, rivela che quando una donna incontra un single, nel 25% dei casi pensa subito: «finalmente un uomo che sa stare da solo». Soltanto il 18% sospetta che si tratti invece di un mammona incapace distaccarsi dalla madre,

mentre al 12,7% sorge il dubbio che sia uno di quei maschi che pensa solo alla carriera. Un 10,1% teme di aver incontrato l'ennesimo playboy mentre il 5,4% delle donne è convinta che si tratti dell'uomo che non sa amare oppure (5,1%) che è immaturo.

Anche gli uomini comunque, incontrando una donna che vive da sola non la considerano più una zitella inacidita ma, nel 44% dei casi, pensano che sia un tipo indipendente. C'è anche un 9,5% di maschi che, di fronte a una single, sospetta che abbia un carattere e che per questo nessun altro l'abbia sopportata a lungo; altrettanti ritengono sia una donna dedita solo alla carriera mentre un

9% pensa subito che si tratti di «una che se la spassa».

Sia tra le donne sia tra gli uomini sono basse le percentuali delle risposte più denigratorie (non capisce le donne, le odia; nessuno la vuole perché è brutta eccetera). Sono minime quelle relative ad un'ipotesi di omosessualità dei single dell'uno o dell'altro sesso. Risposte ad interpretazione aperta. Omosessuali e lesbiche non si celano più dietro la parola «single» e si dichiarano? Oppure: gli eterosessuali non pensano che siano tanto diffusi gli orientamenti sessuali diversi dal loro? Oppure ancora: c'è l'intuizione che gli omosessuali spesso vivono in coppia?

Pubblicità

I progressi della ricerca scientifica

È arrivata una nuova pillola che aiuta a perdere i chili di troppo

Disponibile in Farmacia

MILANO - Un nuovo integratore dietetico che in associazione ad una dieta ipocalorica aiuta a dimagrire, è stato sottoposto a test clinici di efficacia e sicurezza in un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. I test sono stati effettuati in doppio cieco su due gruppi di 20 soggetti in stato di sovrappeso. Ad un gruppo è stato somministrato un placebo (prodotto senza principi attivi) e all'altro gruppo il prodotto contenente i principi attivi. I test clinici effettuati hanno offerto risultati di enorme spessore facendo rilevare una perdita di peso fino a 5,8 kg nel gruppo trattato con

la nuova pillola. Per chi è alle prese con il quotidiano problema dei chili di troppo, il preparato potrebbe diventare un valido aiuto per la riduzione del peso corporeo. Il nuovo integratore è notificato al Ministero della Sanità, ma non è un farmaco, non ha causato effetti collaterali ed è in vendita nelle farmacie italiane, in grado di soddisfare le numerose richieste ed è distribuito dalla società Axio, titolare della formula e finanziatrice delle ricerche scientifiche. Il nome è «LineControl», ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte.

